

## Rubrica Lettera al Direttore

Egregio Direttore,  
leggo sempre con piacere ed attenzione i suoi editoriali, anche se correttezza vuole che dichiaro che qualche volta non sono d'accordo ...

Questa mia lettera fa riferimento specifico all'editoriale del primo numero dell'anno in corso nel quale traspare una delusione per quello che potrei definire (eufemisticamente) lo scarso interesse della maggioranza degli operatori funerari a dire pubblicamente la loro e a confrontarsi sulle tematiche del settore.

Per amore di verità, bisogna ammettere che gli Italiani – in genere – non amano prendere posizione, intervenire in prima persona (il massimo lo esprimono – di solito – nelle discussioni ... al bar).

Va anche detto che sino agli anni '60 l'operatore funebre viveva tranquillo, cercando di coltivare il proprio "orticello", con l'unica seria preoccupazione di evitare il sorgere di concorrenti o di limitarne l'azione. Dal 1960 il settore ha cominciato ad avere qualche "scossone" e ci si è guardati attorno per accorgersi (finalmente) che il mondo stava cambiando.

Anche l'intensificarsi dei rapporti con l'estero diede il proprio positivo contributo.

Il resto è storia degli ultimi anni: il comparto ha fatto un deciso salto in avanti con un effettivo miglioramento del livello professionale, del servizio e legislativo (anche se quest'ultimo, purtroppo – come al solito – non è mai al passo con i tempi).

Questi miglioramenti sono però il frutto di un'assidua opera associazionistica (brutta parola, ne convengo) che è intervenuta a tutti i livelli, "battagliando", ma riuscendo ad ottenere buoni risultati, sia tra gli aderenti che con le autorità.

E quale è stato l'apporto degli "aderenti"?  
... hanno fatto numero!

No, sarebbe una considerazione troppo ingiusta. Vi è stata senz'altro una partecipazione (anche se non di ... massa). Si mette in pratica, lei lo sa bene, il detto *armiamoci e ... partite!*

Tornando alla sua – comprensibile e condivisibile – delusione, sono portato a credere che la situazione della *ritrosia* a farsi vedere e sentire non avrà mutamenti sostanziali.

Dovremo continuare ad accettare che un piccolo (ma vivace) gruppo di persone esprima le proprie opinioni, le discuta e porti avanti le tematiche importanti per il settore.

In questo panorama potrebbe però intervenire un elemento nuovo: i giovani.

Infatti i giovani operatori del settore sembrano essere fatti ... di un'altra pasta.

Sono più convinti delle proprie possibilità e la convinzione è un importante ed essenziale ausilio nel condurre le battaglie.

Esempi recenti ci fanno intravedere la possibilità di una diversa classe dirigente, senz'altro più preparata, che non dovrà però rifiutare l'esperienza maturata sul campo dai "vecchi".

Le nuove generazioni potrebbero anche invertire la tendenza e partecipare più attivamente alla vita della Categoria, discutendone anche pubblicamente le tematiche ed esprimendo le proprie idee.

Se è vero che *il futuro è dei giovani* ...

Egregio Direttore ho raccolto il suo "grido di dolore", ma francamente non so se sono riuscito a lenirlo – o almeno in parte.

Comunque la incito a continuare a *pungolare* (meglio sarebbe *bacchettare*) i singoli per farli intervenire a dire la loro. Chissà mai che ...

Ai quali singoli mi permetto di ricordare che stando in silenzio, felici del proprio "tran tran", (tanto qualcuno che ci pensa c'è senz'altro), non devono poi lamentarsi e protestare se alcune decisioni non sono di loro ... gradimento.

... *nessun uomo è un'sola* ...

Cordialmente

Martino Faliero

*Egregio Signor Faliero,  
convengo con Lei.*

*Occorre continuare a sperare che il settore trovi la forza di dire la sua (non solo a livello associativo) e che i giovani siano la risorsa su cui contare.*

*... Ma anche l'esperienza può fare la sua parte.*

Daniele Fogli